

Scienziati in difesa della Terra

Le Monde, Francia

In un appello pubblicato sulla rivista BioScience, più di 15mila scienziati hanno chiesto ai leader politici di fermare la distruzione dell'ambiente per evitare il degrado delle condizioni di vita sulla Terra e un impoverimento inarrestabile. Questo allarme riprende un altro appello, pubblicato nel 1992 in occasione della prima, grande riunione internazionale dedicata all'ambiente, il summit della Terra a Rio. Lanciato dal premio Nobel per la fisica Henry Kendall e firmato da 1.700 scienziati, era stato praticamente ignorato.

Da allora la comunità internazionale ha adottato dei trattati per affrontare le grandi minacce ambientali: cambiamento climatico, riduzione della biodiversità, desertificazione, inquinamento, deperimento della vita marina, distruzione della fascia di ozono. Ma l'appello dei 15mila contiene un'amara constatazione: a parte l'ozono, tutte le minacce identificate nel 1992 si sono aggravate. Sumolti fronti è stato fatto poco o niente. Gli stati sembrano incapaci di capire le dimensioni del pericolo, e paradossalmente il Forum economico di Davos è uno dei circoli in cui questi

problemi sono affrontati con più serietà. Data la loro natura globale, la maggior parte di queste minacce non può essere risolta su scala nazionale. Ma bisognerà pur cominciare da qualche parte. Un po' ovunque sull'ambiente i politici preferiscono gli slogan ai fatti. La mancanza di coraggio politico e il peso degli interessi minacciati dalle misure necessarie gravano enormemente sulle discussioni multilaterali. Considerando gli impegni dei firmatari, l'accordo di Parigi del 2015 non sembra poter evitare un riscaldamento di 3 gradi. Finora l'atmosfera si è riscaldata di appena un grado, e questo basta a provocare gli uragani che devastano i Caraibi e la siccità che colpisce il Corno d'Africa. È difficile immaginare cosa succederebbe con un aumento di altri due gradi.

È questa la grande differenza tra il 1992 e oggi: la distruzione dell'ambiente produce effetti sempre più tangibili, tanto che nessuno - a parte un gruppo di irresponsabili che ha preso il potere a Washington - può più negarlo. L'appello dei 15mila è una nuova supplica ai potenti del mondo: agire più tardi significherà agire troppo tardi. ♦ as